

# NOTHING WITH NOBODY



VUCCIRIATEATRO.COM

 **BELLINI**  
La Casa del Teatro

# NOTHING WITH NOBODY

written and directed by *Joele Anastasi*

with

**Joele Anastasi**

**Enrico Sortino**

**Federica Carruba Toscano**

costumes **Giulio Villaggio**

light designer **Joele Anastasi**

ass. director **Nicole Calligaris**

photo **Dalila Romeo**

video **Davide Marucci**

graphic designer **Giuseppe Cardaci**

production **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

co-produzione **Vucciria Teatro**

Trailer Video: [https://www.youtube.com/watch?v=fP\\_0zV1D\\_Q4](https://www.youtube.com/watch?v=fP_0zV1D_Q4)

Full Video: <https://www.youtube.com/watch?v=ohR2ltIERmQ>



*“I will hug him tight and I will say that I have to tell him very important things. I will tell him that I, for him, would have played even (the role of) the female, and that at the hospital they told me I had AIDS.” .*

A small Sicilian village, the late 80s. Here, two cousins grow up as if they were brother and sister struggling against the ancestral loneliness of a parentless family. They are vulnerable prey with nobody around to teach them to be aware or defend themselves. Behind closed doors hide a whole village who spy, judge but never live their own life. The two characters try to fight against their own destiny so that they can keep on dreaming: she to abandon that cradling but drowning island, and he to freely love another man. Just like in an Ancient Tragedy, there must be someone expiating somebody else's sin: the young, pure boy is himself consumed by the shadow of HIV. He who has never done “nothing with nobody” is infected by love. While everybody cries for his forthcoming death, his love for life explodes and redeems the whole village.



## SYNOPSIS

Sicily. **Nothing with Nobody** is the story of Giovanni, the perfect embodiment of naivety and passion, of innocence that crosses all barriers of knowledge and ignorance, a simple soul that says what he thinks and believes all that people tell him. Giovanni represents the strength and the courage of someone who cannot see the world except as a (score) sheet music with notes for a dance. He represents the instinct for life and for survival, beyond sickness and evil. The world in which the three characters of this play move is low middle class, filled with brutality and instinctual behavior in which actions are not the results of reflection but of bodily urges. This world is made of men who are animals, angels or devils. There's room for love (in the play), and there's room for revenge. But everything comes at a price. Giovanni will pay it through the violent



and ambiguous eyes and fiery, hot-blooded body of Giuseppe, the dance teacher who was his only love and lover.

But if it is true that the burden falls on the pure and naïve Giovanni, it is also true that he will be the only one who will be able to bear the burden without feeling even the slightest pressure, redeeming himself through the torn bodies and souls of Rosaria and Giuseppe. But the three bodies of the characters will never meet, they will live united only in the memory, the malediction and the attempts to remember or to forget.



**DIRECTOR'S NOTE**

*Giovanni*, the main character of the play, is a naive. He is happiness. He is a purity that generates an empathic contact with the public that recognizes in his drama, the drama of every act of betrayal. He is the hope that is undermined; He is the light that is closed inside a box. He is a memory that wants to be forgotten but that explodes with immediacy and genuineness with all its strength. In "Nothing with Nobody" we use Sicily to tell the past. As if it were a look at the origins. And so a crystallized and almost mythical universe emerges, made mythical by those same characters who cry out their desperate need to carve out a place in the Hi(story), to exist at all costs, to belong to themselves.

***Joele Anastasi***



**PRESS REVIEW****San Diego reader.com, Jeff Smith**

Vucciria Teatro performs in Italian. English subtitles flash on a white sheet hanging from a clothesline. At first, it's tempting to wonder why not English. It doesn't take long, however, to feel the aptness of the choice. Joele Anastasi (Giovanni), Enrico Sortino (Giuseppe), and Federica Carruba Toscano (Rosaria) rapid-fire their lines like music — here pizzicato trills, there bold, sforzando stresses — always with spontaneous outbursts. Their passion would get lost in the translation. Putting *Nothing With Nobody* on the stage of the Spreckels Theatre's a blessing. The actors face the house seats. Their voices rocket through the space's excellent acoustics, giving depth to their cries of pain. The subtitles help tell the story, as does a synopsis in the program. Add to that each performer's physicality. Anastasi, who wrote and directed *Nothing with Nobody*, gives Giovanni a manic innocence, as if trying, but unable, to free himself from a cage. Sortino and Carruba Toscano also ground their work in eloquent, unfettered movements — all in sync with their vocalizations.

**Rodolfo Di Giammarco**

La Compagnia Vucciria Teatro, una formazione del 2012 scoppiata da noi e anche oltreoceano, a San Diego, col suo bagaglio di lingua siciliano-italiana, e con le radici di uno studio umano che accosta l'isolamento intimo a quello territoriale, propone lo, mai niente con nessuno avevo fatto di Joele Anastasi (anche regista e co-interprete con Enrico Sortino e Federica Carruba Toscano), un dramma di tre voci che scavano nell'ingenuità e nella passione, nell'istinto di un universo popolare, nella poesia dura e ingrata di omosessualità, violenza e malattia sullo sfondo di un panorama palermitano senza filtri.

**Andrea Cova - Saltinaria.it**

I ragazzi di Vucciria Teatro, con la semplicità e l'intelligenza di cui spesso si sostanzia il teatro più memorabile, raccontano una storia dall'impatto emotivo travolgente coniugando il bozzetto paesaggistico di una Sicilia ancestrale corrosa dal sole cocente e dalla povertà con il sentore di un fato opprimente derivante dal modello della tragedia greca; sullo sfondo l'avvento di una modernità che non allevia le sofferenze ma anzi le acuisce con il dramma di una pandemia insanabile, l'intolleranza che non concede requie, la violenza nei confronti dei più deboli non sufficientemente tutelati dalla società. [...] Una storia di sconcertante potenza, assolutamente attuale ma al contempo proiettata in

una dimensione che si direbbe atemporale se non addirittura epica. Merito della drammaturgia onesta, acuminata, profondamente emotiva ed appassionata di Joele Anastasi, che la veste con una regia scarna e minimalista come si conviene alle tematiche proposte e alla chiave di lettura offerta dallo spettacolo. Incredibile la lucidità ed originalità con cui questo artista - è bene sottolinearlo, appena ventiquattrenne - si cimenta con la sua opera prima, tracciando dei ritratti psicologici di accecante bellezza e complessità. [...] se Federica Carruba Toscano incarna una femminilità primigenia, ad un tempo carnale e materna, desiderosa di giocare le proprie carte per tentare un futuro lontano dai vincoli di radici troppo asfissianti, il fascino virile e sfrontato di Enrico Sortino rappresenta la perfetta trasposizione scenica di questo patrimonio culturale machista e retrogrado, di cui però l'impetuoso attore svela con sottile intensità il progressivo disgregarsi. Ed infine, la struggente, versatile e lacerante interpretazione di Joele Anastasi, instancabile nell'accarezzare gli infiniti stati d'animo e la tenera fanciullezza del protagonista Giovanni, con un entusiasmo e una padronanza emotiva realmente sorprendenti.

**Stefano de Stefano - Il Corriere**

L'impudica, integrale, opima eppure innocente nudità di una giovane donna cala lo spettatore subito in un'atmosfera che confonde sacro e profano, tipica del Sud e della Sicilia in particolare. D'altra parte lo spettacolo si intitola "Immacolata Concezione" e riporta subito alla memoria alcuni passaggi del teatro di un'altra grande siciliana come Emma Dante. Ma con una differenza; dalla nevrosi urbana, fisica e mentale della regista palermitana si passa con Vucciria Teatro ad un registro più affabulatorio, rurale e simbolico. [...] Avvolgenti infine la drammaturgia e la regia di Joele Anastasi.

**Mario Bianchi - KLP Teatro**

"Immacolata Concezione" porta in scena un teatro fortemente connotato, in qualche modo perduto nel tempo, ma ancora capace di porre domande e di entrare nelle viscere di una terra per certi versi rimasta immobile.

**Antonella D'Arco - PAC**

E il tremare del pubblico si è tradotto nei molti applausi che hanno accompagnato l'uscita degli attori. Partendo dalla narrazione particolare di una

precisa vicenda e al di là di essa, la capacità autoriale di Anastasi, a cui si coniuga la potente visione registica allusiva e attenta al ruolo dell'attore, fa di Immacolata Concezione un archetipo, l' archetipo di una storia di amore.

### **Nicla Abate - Armadillo Furioso**

Questo equilibrio sensoriale, questa percezione, questa dimensione onirica cullata da lievi note in sottofondo viene bruscamente spezzata dal vociare confuso e dallo stridio di un campanaccio: lentamente dal fondo della sala gli attori entrano in scena attraversando ai lati il pubblico. Si tratta di un momento solenne in cui l'intera compagnia non solo fa il suo ingresso in sala ma presenta al pubblico il suo intento: la trasfigurazione del corpo quale mezzo cardine dell'artista; il lavoro dell'attore inteso come lavoro sul corpo dell'attore.

### **TeatroCritica, Viviana Raciti**

Irrompono sulla scena due ragazzi in biancheria e nonostante una melodia assordante è un profluvio di parole confuse ciò che ci coglie, codice segreto il cui senso è percepibile anche se non inteso sino in fondo. Non è la sonorità del siciliano che pure è lingua del testo ad impedirne la comprensione, quanto l'impossibilità ad accedere profondamente, se non attraverso uno sguardo partecipato, al loro mondo perfetto e invalicabile fatto di cusciate, giochi e scherni che testimoniano una vicinanza intima ben oltre il loro essere parenti. [...] Reazione all'impossibilità del poter raccontare un presente che non è più, è la loro una condizione isolata nella rievocazione di un passato in cui non è più possibile interagire coi propri fantasmi. [...] Ci si potrà abbracciare soltanto da soli, in un misto di tenerezza e nostalgia. Eppure non soffrono di solitudine i personaggi, anzi, qualità del testo è la capacità di legare a filo doppio momenti e storie diverse, durante i quali anche due opposti come Rosaria e Giuseppe, potranno usare gesti e parole identiche per parlare di cose che seppure diverse dicono dello stesso bisogno di consolidare legami, che non possono più essere ma di cui diventa necessario riappropriarsi.

### **Il Fatto Quotidiano, Tommaso Chimenti**

Due i testi che il giovane autore Joele Anastasi (un buon esordio per il classe '89) ha messo su carta sotto la bandiera dei Vucciria: il nuovo venuto "Battuage" e questo, dal titolo wertmulleriano, lo, mai niente con nessuno avevo fatto, (...) storia di incomprensioni su sfondo omosessuale in una piccola cittadina provinciale ed arretrata dell'isola, visto all'interno del festival "Tra Cielo

e Terra“.Il “nostro”, l’”lo” del titolo che non aveva mai commesso atti impuri con nessuno prima di quel rapporto che lo porterà al supplizio finale, con una forzatura cristologica, è il Gesù Bambino (il personaggio addirittura si chiama “Giovanni” come il Battista) che scende a togliere i peccati del mondo, mentre ai suoi fianchi si aprono il bue e l’asinello che gli danno calore nella grotta che prima lo mette al mondo e poi lo soffoca, o Maria e Giuseppe (il vero nome nella finzione scenica del maestro di danza, un Enrico Sortino (un po’ Elio Germano) inappuntabile nel far passare con pochi gesti l’inferno e le contraddizioni che ribollono dentro al suo personaggio) che non riescono a proteggerlo dalla violenza e dal ribrezzo che si annida nelle faccende umane, così minute, sterili, spicciole, senza slancio né salvezza.

### **Il grido.org, Giovanna Gentile**

Arriva al cuore il lavoro del giovane talento Joele Anastasi, attraverso una recitazione cruda e diretta. La scenografia è resa essenziale dai pochi oggetti in scena: un vestito da sposa all’uncinetto e un rossetto rosso fuoco che Giovanni si spalma male sulle labbra, per diventare la “femmina” di Giuseppe. Nell’atmosfera scarna l’elemento scenografico fondamentale è la luce, che delimita gli spazi fisici e mentali dei tre personaggi. Nota di merito al bravissimo Enrico Sortino che costruisce Giuseppe, tirandolo fuori dal non facile stereotipo del macho siculo e lo lascia vivere sulla scena, crudo e vero. Ruolo che gli è valso il premio come Migliore Attore al Roma Fringe Festival 2013. La compagnia Vucciria Teatro al suo esordio consegna al pubblico un concetto di teatro vero, intimo e diretto. L’intento è di porre lo spettatore di fronte all’interrogativo sul senso profondo del nostro agire, sulla possibilità di guardarci dentro andando fino in fondo, con onestà

### **Recensito.net, Francesca Saturnino**

Dopo quasi un’ora in apnea, le luci si riaccendono in sala e lo scroscio degli applausi rompe la bolla di silenzio e in cui eravamo sospesi. Questo spettacolo è un viaggio catartico, cura e malattia insieme, uno shock psicofisico necessario, com’è necessario trattare alcuni temi [...] L’interpretazione dei tre attori è intensa e travolgente, le parole musicali del dialetto palermitano si legano perfettamente a una recitazione che mette il corpo e la fisicità al centro della narrazione, con il giusto vigore ma anche con una delicatezza commovente: il risultato è uno spettacolo struggente e autentico, che riporta il teatro a una dimensione originaria - e necessaria - che negli ultimi tempi gli autori “arrivati” sembrano aver dimenticato.

**Andrea Messina, Napoli Urban Blog**

La giovane compagnia mette in scena con grande capacità, forza ed unione un teatro considerato dagli intellettuali di carattere “civile” dove il grido e la disperazione arrivano ben oltre le porte del teatro.

**Sicilianews, Eleonora Giunta**

Nessuna scenografia, si direbbe, considerando che gli unici elementi in scena sono un baule, un abito e un rossetto: uno spettacolo che non necessita di sottotitoli visivi, che è già completo di una scenografia forte, fatta di evocazioni e di parole, paesaggi chiari e definiti. [...] Davvero penetranti risultano i tre attori in scena che, con crudezza e semplicità, hanno portato sul palco i loro personaggi, abbandonando schemi accademici e performance da manuale.storia. E sul poetico vagheggiamento di una umanità rinnovata nella bestialità, si chiude la scena. Ma resta l'odore d'incenso e mandarini – della carne pura che genera la vita.

**Dramma.it, Paolo Randazzo**

Un amore vissuto in un ambiente popolare (con tutta evidenza un rione di Palermo, impregnato di sottocultura tradizionale, omofoba, violenta e machista) e attraversato in modo ingenuo, assoluto, bruciante. Un amore che si ribalta però in tradimento, violenza vigliacca, debolezza colpevole, che si rovescia in paura e disprezzo all'apparire della malattia (l'aids) e della morte. Uno spettacolo che val la pena di vedere insomma, che giustamente è stato segnalato in diversi Festival e che, legittimamente, girerà ancora le piazze teatrali italiane.

**Messina Oggi, Maria Sala**

Costantemente alla ricerca di un linguaggio che la contraddistingua e la faccia uscire dal ‘mucchio’, la compagnia teatrale Vuccirìa mette al centro di tutto l'attore e le sue possibilità creative per giungere a un ‘essenzialismo’ scenico che porti gli interpreti ad agire come ‘animali’, come specchio e veicolo per raccontare quegli stessi personaggi che vivono come ‘bestie’ ai margini della società. Un'immagine che stravolge gli equilibri della società nella quale viviamo, ma che raggiunge pienamente il suo scopo.

**PAC, Carla Russo**

L'attore di Vucciria Teatro è chiamato a ricercare l'essentialismo scenico che lo porti ad agire come un animale affinché possano emergere i personaggi, selezionati tra le bestie relegate ai margini della società. [...] Il racconto monologante, in stretto siciliano, dei singoli, a tratti simultaneo e disunito, diventa corale e il loro narrare si congiunge "verbalmente". Eppure, gli attori, fatta eccezione per la scena iniziale (ingresso in sala di Giovanni e Rosalia che si rincorrono e danzano), non si toccano mai.

**Corriere dello Spettacolo, Andrea Alex Nobile**

Joele Anastasi, regista ed interprete del lavoro, ci accompagna con grande delicatezza e sensibilità tra le pieghe della vita dei protagonisti, riuscendo a cogliere, anche grazie all'indiscutibile bravura degli attori, i chiaroscuri psicologici ed emotivi di Giovanni, Giuseppe e Rosaria.

**Ilpickwick.it, Michele Di Donato**

Turpitudini di un mondo arretrato. Retaggi ancestrali di una terra descritta come forse (probabilmente) più non è da tempo. Un contesto sociale, una storia, tre vite esemplari che prendono corpo sulla scena. Così un palco spoglio e semivuoto si trasforma in uno spicchio di Sicilia dipinto come una pala d'altare: un baule sullo sfondo e tre figure in ribalta, tre figure come a formare un polittico, come fossero tre quadri da vedere prima uno alla volta, poi tutti insieme, quadri parlanti, a tratti all'unisono fra più voci. [...] Tre vite, tre anime, tre sofferenze differenti e differentemente intense, il gioco delle luci a scandire i cambi di scena senza interrompere mai la continuità narrativa.

**Dramma.it, Caterina Matera**

Una pièce ricca di espressività popolare, brillante scorcio antropologico che scava nelle profondità dell'entroterra siciliano. Una confessione di innocenza, una performance coinvolgente e vibrante. [...]

**2duerighe.com, Michela Gabrielli**

Sicilia anni '80, omosessualità, malattia, violenza, morte sono lo spunto per raccontare e suscitare emozioni, superando i contesti e le categorie, ma allo stesso tempo focalizzando l'attenzione su tematiche umane e sociali quanto

mai presenti e scottanti. Ma la rappresentazione degli attori è molto di più: è pura narrazione 'senza confini' con rispettosa, anche se dura e cruda, 'riverenza' e dovizia di particolari. [...] Lo spettacolo si svolge sul fronte di tre monologhi e sono tutti e tre eccellenti. Non indifferente la preparazione di scena e 'biografia' svolta dal protagonista, ma anche impeccabile la prontezza e la violenza descrittiva e rappresentativa di Giuseppe, che, se non sia un protagonista, entra nella seconda parte dello spettacolo, quasi di prepotenza come un protagonista, e poi eccellente il dialetto siciliano della Compagnia che narra tutto con dovizia nella lingua della Sicilia più greve, a volte, ma anche più nobile, in altre.

### **Sannio Teatri e Culture, Elide Apice**

Una pièce che non smetterà di sorprendere e coinvolgere per la drammaturgia che tocca con delicatezza e brutalità, temi 'scabrosi', per l'essenzialità della scena, per la capacità di interpretazione e, in assoluto, di rendere originale un tema, l'omosessualità e i suoi corollari che avrebbero potuto essere banalizzati. [...]. Storia di ingenuità e dolore, di speranza e orrore, di sapere e non sapere nella Sicilia degli anni'80: su tutti la figura di Giovanni che sgomenta per la sua ingenuità.

**[VUCCIRIATEATRO.COM](http://VUCCIRIATEATRO.COM)**